

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: CRONOLOGIA BIBLICA
LEZIONE 5

I 430 e i 400 anni

La presunta contraddizione tra *Gn* 15:13 ed *Es* 12:40

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

In *Gn* 15:13 è detto che “il Signore disse ad Abramo: «Sappi per certo che i tuoi discendenti dimoreranno come stranieri in un paese che non sarà loro: saranno fatti schiavi e saranno oppressi per *quattrocento* anni». In *Es* 12:40 però è detto che “il tempo che i figli d'Israele abitarono in Egitto fu di *quattrocentotrent'*anni”. Contraddizione? Lo vedremo in questa lezione che non è facile.

In *Es* 12:40 non si dice forse che “il tempo che i figli d'Israele abitarono *in Egitto* fu di quattrocentotrent'anni”? Non proprio, perché questa è una traduzione poco accurata. Il testo ebraico dice invece:

וּמוֹשָׁב בְּנֵי יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר יָשְׁבוּ בְּמִצְרָיִם שְׁלֹשִׁים שָׁנָה וָאַרְבַּע מֵאוֹת שָׁנָה

umoshàv benè Ysraèl ashèr yashvù bemitzràym shloshim shanà vearbà meòt shanà
e residenza [di] figli Israele **che** risedettero in Egitto [fu] trenta anno e quattro cento anno

Il periodo di 430 anni non è riferito dunque interamente alla dimora degli ebrei in Egitto. Per meglio comprendere, potremmo mettere il testo ebraico in italiano così: “E la dimora dei figli d'Israele (che avevano dimorato in Egitto) fu di quattrocentotrent'anni” (*TNM*, con aggiunta delle parentesi). In pratica, il pronome relativo “che” (אֲשֶׁר, *ashèr*) va riferito a “figli di Israele”, non alla dimora. Abraamo andò lui pure in Egitto (*Gn* 12:10–13:4), ma non vi trascorse tutto il tempo. Come possiamo allora conteggiare i 430 anni dal patto abraamico? È interessante notare che il passo di *Es* citato è così tradotto dalla *LXX* greca: “La dimora dei figli d'Israele che essi dimorarono nel paese d'Egitto e nel paese di Canaan [fu] di quattrocentotrent'anni”. Il *Pentateuco* samaritano ha: “Nel paese di Canaan e nel paese d'Egitto”. Il periodo di 430 anni abbraccia quindi sia la dimora di Abraamo in Canaan che quella degli ebrei in Egitto. Anche Giuseppe Flavio conferma questo dato: “Lasciarono

l'Egitto nel mese di xanthicos [mese macedone che Giuseppe Flavio identifica con il mese ebraico di *nissàn*], . . . 430 anni dopo la venuta del nostro antenato Abraamo in Canaan" (*Antichità giudaiche*, II, XV, 2; cfr. H. Thackeray, *Loeb Classical Library*, 1967, pag. 305). I 430 anni vanno quindi calcolati da quando Abraamo attraversò l'Eufrate per recarsi in Canaan fino al tempo in cui gli ebrei uscirono dall'Egitto. D'altra parte, è proprio quello che Paolo dice affermando che la Legge venne 430 anni dopo le promesse fatte ad Abraamo: "Un testamento che Dio ha stabilito anteriormente ["le promesse furono fatte ad Abraamo", v. 16], non può essere annullato, in modo da render vana la promessa, dalla legge sopraggiunta quattrocentotrent'anni più tardi". – *Gal* 3:17.

È opportuno rammentare che in *Gn* 15:16 è contenuta la promessa di Dio ad Abraamo che i suoi discendenti sarebbero rientrati in Canaan alla quarta generazione. L'intero periodo di 430 anni coprirebbe ben più di quattro generazioni, che invece si adattano bene ai 215 anni (vedere tabella più avanti) di effettiva permanenza egiziana. – Cfr. *Es* 6:16,18,20 per un calcolo esemplificativo di quattro generazioni.

Un ulteriore conteggio ci permette di calcolare il tempo di permanenza degli ebrei in Egitto:

Avvenimento	Somme	Totale anni	Gn
Da Adamo al patto abraamico (Abramo ha 75 anni)		2083	12:4
Abraamo ha 100 anni quando nasce Isacco	+ 25	2108	21:5
Isacco ha 60 anni quando nascono i suoi figli gemelli Esaù e Giacobbe	+ 60	2168	25:26
Giacobbe ha 130 anni quando giunge in Egitto con i suoi	+ 130	2298	47:9
Dal patto con Abraamo agli ebrei in Egitto	+ 215 *	2513	
Da Adamo alla promulgazione della Legge		2513	
* Per differenza: 2513 – 2298 = 215			

Richiamarsi a *Es* 12:37 che parla di 600.000 uomini usciti dall'Egitto, non pone problemi. Questa cifra tonda fu calcolata più accuratamente in occasione del censimento che Dio comandò a Mosè circa un anno dopo l'esodo dall'Egitto: "Fate la somma di tutta la comunità dei figli d'Israele secondo le loro famiglie, secondo la discendenza paterna, contando i nomi di tutti i maschi, uno per uno, dall'età di vent'anni in su, tutti quelli che in Israele possono andare in guerra; tu ed Aaronne ne farete il censimento. [...] Così tutti i figli d'Israele dei quali fu fatto il censimento, secondo le famiglie dei padri, dall'età di vent'anni in su, cioè tutti gli uomini che in Israele potevano andare in guerra, tutti quelli dei quali fu fatto il censimento furono seicentotremilacinquecentocinquanta" (*Nm* 1:2,3,45,46). Il totale di 603.550

comprendeva solo i maschi dai vent'anni in su, oltre ai leviti (questi, da un mese in su, furono 22.000 – Nm 3:39).

Tenuto conto che in questi totali rientrano solo i maschi abili alla guerra e che quindi vanno aggiunti vecchi, ragazzini/e, bambini/e e donne, non è difficile ipotizzare una popolazione di alcuni milioni (forse tre) di persone. Ora, sappiamo che in Egitto erano entrate solo 70 persone: “Il totale delle persone della famiglia di Giacobbe che vennero in Egitto, era di settanta” (Gn 46:27). Come poterono diventare due o tre milioni, di cui circa 600.000 maschi adulti, in soli 215 anni? Non è difficile dimostrarlo.

Possiamo fare solo congetture, ma queste ci danno un'idea dell'effettiva possibilità. Poniamo pure – solo per amore di ragionamento – che di quei 70 arrivati in Egitto solo 45 fossero maschi adulti. Partendo da questa stima molto più che prudente (solo 45 maschi adulti che potessero generare), va tenuto conto di ciò che è detto in Es 1:7: “I figli d'Israele furono fecondi, si moltiplicarono abbondantemente, divennero numerosi, molto potenti e il paese ne fu ripieno”. A quell'epoca le famiglie erano numerose. Gli israeliti desideravano anche avere figli per adempiere la promessa di Dio. Possiamo supporre, nel nostro ipotetico calcolo, che nell'arco di vita compreso fra i 20 e i 40 anni, ciascun capofamiglia abbia avuto in media dieci/undici figli (di cui circa metà maschi). Sempre per proporre un'ipotesi più che prudente, mettiamo che ciascuno di quegli ipotetici 45 maschi iniziali che divennero capifamiglia abbia generato solo 4 maschi nei primi 15 anni dall'ingresso in Egitto. Nella nostra ipotesi, dopo 15 anni avremmo dunque 180 nuovi figli maschi (45 iniziali x 4). Ora, mettiamo che questi 180 nuovi maschi abbiano a loro volta avuto – tra i 20 e i 40 anni – cinque maschi a testa. Avremmo un moltiplicatore così costituito: ogni maschio, in 40 anni, genererebbe 5 maschi. Avendo ipotizzato, dopo 15 anni dall'ingresso degli ebrei in Egitto, 180 nuovi maschi, avremmo:

IPOTESI DI INCREMENTO DELLA POPOLAZIONE MASCHILE EBREA			
Ipotesi	Nuovi nati	Totale maschi	Anni in Egitto
Ingresso in Egitto		45	-
Dopo 15 anni	180	225	15
Dopo 40 anni	900	1.125	55
Mortalità degli ottantenni	-45	1.080	
Dopo altri 40 anni (5 maschi per ogni nuovo nato)	4.500	5.580	95
Mortalità degli ottantenni	- 180	5.400	
Dopo altri 40 anni (5 maschi per ogni nuovo nato)	22.500	27.900	135
Mortalità degli ottantenni	- 900	27.000	
Dopo altri 40 anni (5 maschi per ogni nuovo nato)	112.500	139.500	175
Mortalità degli ottantenni	- 4.500	135.000	
Dopo altri 40 anni (5 maschi per ogni nuovo nato)	562.500	697.500	215
Mortalità degli ottantenni	- 22.500	675.000	

Che dire del decreto faraonico di uccidere tutti i maschi ebrei appena nati? Intanto, pare che tale decreto fosse stato emanato solo poco tempo prima della nascita di Mosè. Suo fratello Aaronne, infatti, era più anziano ed era in vita. In verità, poi, non sembra che questo decreto sia stato molto efficace o di lunga durata. La Bibbia dice esplicitamente che il decreto del faraone non ebbe successo. Sifra e Pua, le due donne *ebree* che probabilmente erano a capo delle levatrici, non eseguirono l'ordine del re egizio (*Es 1:15,16*). Sembra proprio che esse non dessero disposizioni alle levatrici loro sottoposte di agire secondo il decreto. "Le levatrici temettero Dio, *non fecero* quello che il re d'Egitto aveva ordinato loro e lasciarono vivere anche i maschi" (*Es 1:17*). Infatti, il risultato fu che "il popolo *si moltiplicò* e divenne molto potente. Poiché quelle levatrici avevano temuto Dio" (*Es 1:20,21*). Anche quando poi il faraone comandò a tutto il suo popolo di gettare nel Nilo ogni neonato israelita di sesso maschile (*Es 1:15-22*), non sembra proprio che gli egiziani odiassero gli ebrei fino a questo punto. La figlia stessa del faraone trasse in salvo il bimbo ebreo Mosè (*Es 2:1-10; At 7:20-22*). È anche possibile che dopo un po' il faraone si sia reso conto che il suo stesso decreto gli avrebbe fatto perdere schiavi preziosi (in seguito, infatti, il faraone dell'Esodo non intendeva lasciar andare gli ebrei proprio perché li voleva come schiavi). – *Es 14:5*.

Comunque, l'ipotetica quantità di 675.000 maschi ottenuti con la nostra simulazione, lascia ben 75.000 maschi di scarto. Vi si possono includere casi di mortalità, di sterilità e quei bambini o ragazzini che non entrano nel conteggio. Rammentiamo che si tratta semplicemente di un calcolo *ipotetico* che non ha proprio nulla di storico ma tende solo a mostrare come il numero di 600.000 maschi raggiunto dopo 215 anni di permanenza in Egitto sia realistico. Si tenga presente che la popolazione ebrea cresceva a un ritmo accelerato, tanto che destò le preoccupazioni del faraone (*Es 1:9*). Molti ebrei erano anche poligami e avevano sposato molte egiziane.

La popolazione che uscì dall'Egitto poteva ben essere, complessivamente, di due o tre milioni. Infatti, "una folla di gente di ogni specie salì anch'essa con loro" (*Es 12:38*). Non sorprende che il sovrano egizio non sopportasse l'idea di lasciar partire una simile massa di persone. Economicamente la perdita fu davvero ingente. E non sorprende neppure lo spavento dei moabiti: "Moab ebbe grande paura di questo popolo, che *era così numeroso*; Moab fu preso dall'angoscia a causa dei figli d'Israele". - *Nm 22:3*.

Tornando alla cronologia, dall'arrivo di Abraamo in Canaan fino al momento in cui Giacobbe scese in Egitto passarono 215 anni. Ecco le deduzioni con cui si arriva a questi 215 anni:

Gn	Evento	Calcolo	Anni trascorsi
12: 4	“Abramo aveva settantacinque anni quando partì da Caran”	75	-
21: 5	“Abraamo aveva cent'anni quando gli nacque suo figlio Isacco”	100-75=	25
25: 26	“Isacco aveva sessant'anni quando Rebecca li partorì [i gemelli Esaù e Giacobbe]”	25+60=	85
47: 9	“Giacobbe rispose al faraone: «Gli anni della mia vita nomade sono centotrenta» (all'arrivo in Egitto)	85+130 =	215

Ciò significa che per altri 215 anni gli israeliti rimasero in Egitto, portando così il totale ai 430 anni di cui Paolo parla in *Gal 3:17*.

Che dire di *Gn 15:13*? Il passo afferma: “Il Signore disse ad Abramo: «Sappi per certo che i tuoi discendenti dimoreranno come stranieri in un paese che non sarà loro: saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni». E Paolo conferma: “Dio parlò così: «La sua discendenza soggiognerà in terra straniera, e sarà ridotta in schiavitù e maltrattata per quattrocento anni»” (*At 7:6*). C'è contraddizione tra questi 400 anni e i 430 anni? No. Come abbiamo visto, i 430 anni decorrono dalle promesse fatte da Dio ad Abraamo (patto abraamico) fino alla promulgazione della *Toràh*. La domanda è: da *quando* partono invece questi 400 anni? È ovvio che il loro termine coincide con l'anno in cui la *Toràh* fu promulgata, ma quando iniziano? Occorre tener conto del tempo in cui Dio predisse ad Abraamo questi 400 anni.

La dichiarazione divina avvenne prima della nascita dell'erede promesso, Isacco. Ora, se andiamo a ritroso da quando scadono quei 400 anni (ovvero quando fu promulgata la *Toràh*), abbiamo: Nascita di Isacco (Abraamo ha 100 anni) nell'anno 2108 da Adamo, inizio dei 400 anni nel 2113 e promulgazione della *Toràh* nel 2513, sempre da Adamo.

Come si nota, quando iniziarono i 400 anni Isacco aveva 5 anni (2113 – 2108 = 5). Ma Abraamo aveva già un altro figlio: Ismaele, natogli dalla schiava egiziana Agar, e “Abramo aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele” (*Gn 16:16*). Dato che “Abraamo aveva cent'anni quando gli nacque suo figlio Isacco” (*Gn 21:5*), tra Ismaele e Isacco c'erano 14 anni di differenza. Quando quindi, nel 2113 dalla creazione di Adamo (anno in cui iniziano i 400 anni), Isacco aveva 5 anni, Ismaele ne aveva 19. Cosa accadde? Lasciamolo narrare alla Bibbia stessa:

“Il bambino [Isacco] dunque crebbe e fu divezzato. Nel giorno che Isacco fu divezzato, Abraamo fece un grande banchetto. Sara vide che il figlio partorito ad

Abraamo da Agar, l'Egiziana, rideva; allora disse ad Abraamo: «Caccia via questa serva e suo figlio; perché il figlio di questa serva non dev'essere erede con mio figlio, con Isacco». La cosa dispiacque moltissimo ad Abraamo a motivo di suo figlio. Ma Dio disse ad Abraamo: «Non addolorarti per il ragazzo, né per la tua serva; acconsenti a tutto quello che Sara ti dirà, perché da Isacco uscirà la discendenza che porterà il tuo nome». - *Gn 21:8-12*.

Non si trattava per niente di un innocente gioco da bambini: Isacco aveva solo 5 anni, ma Ismaele ne aveva ben 19! La durissima reazione di Sara e l'appoggio deciso che Dio le diede mostrano che non si trattava di una innocente burla. Il disprezzo che Ismaele manifestò nei confronti di Isacco portò all'*espulsione* sua e della madre dalla casa di Abraamo.

L'apostolo Paolo dice che quegli avvenimenti furono un dramma simbolico e spiega che il maltrattamento di Isacco da parte di Ismaele (che era mezzo egiziano) era una vera e propria *persecuzione*. Ecco le sue parole: "Sta scritto che Abraamo ebbe due figli: uno dalla schiava e uno dalla donna libera; ma quello della schiava nacque secondo la carne, mentre quello della libera nacque in virtù della promessa. Queste cose hanno un senso allegorico [...]. Ora, fratelli, come Isacco, voi siete figli della promessa. E come allora colui che era nato secondo la carne *perseguitava* quello che era nato secondo lo Spirito, così succede anche ora. Ma che dice la Scrittura? Caccia via la schiava e suo figlio; perché il figlio della schiava non sarà erede con il figlio della donna libera" (*Gal 4:22-30*). Quello fu quindi l'inizio dei predetti 400 anni di *afflizione*, che terminarono con la liberazione dalla schiavitù d'Egitto e il dono della *Toràh*.

La profezia divina diceva: "Sappi per certo che i tuoi discendenti dimoreranno come stranieri in un paese che non sarà loro: saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni" (*Gn 15:13*). Isacco dimorava già come straniero in un paese non suo e in quell'occasione cominciò a subire la predetta afflizione essendo perseguitato da Ismaele, che aveva 19 anni. L'oppressione durò per i successivi 400 anni, ma l'*odio* dei discendenti di Ismaele (gli arabi) verso i discendenti di Isacco (gli ebrei) dura fino ad oggi.

Si tenga presente che questo fatto accadde migliaia di anni fa, all'epoca dei patriarchi. Non era davvero come oggi, tempi in cui i figli si permettono ogni arroganza perfino verso i genitori. All'epoca dei patriarchi non era così. Il fatto fu talmente grave che non solo Sara intervenne duramente, ma intervenne addirittura Dio, tanto che Ismaele e sua madre furono cacciati. Il fatto stesso che l'episodio sia descritto nei particolari nella Bibbia è un'altra

indicazione che esso segnò un evento grave: l'inizio dei predetti 400 anni d'afflizione che sarebbero terminati solo con l'Esodo. - *Gal* 4:29.